

La formazione del personale per la gestione dei depositi museali con il metodo RE-ORG

Ferrara 9 giugno 2022

Nell'ambito dell'edizione 2022 del Salone del Restauro di Ferrara si è svolto il 9 giugno scorso l'incontro "La formazione del personale per la gestione dei depositi museali con il metodo RE-ORG" promosso dal Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia Romagna insieme ad ICCROM (*International Center for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property*) e con la collaborazione di ICOM Italia.

E' stata l'occasione per presentare i risultati raggiunti dal percorso formativo RE-ORG di riorganizzazione dei depositi, tenuto dagli esperti ICCROM che hanno sviluppato e praticato il metodo con successo in diversi musei in tutto il mondo e che per la prima volta è stato realizzato in Italia, nel biennio 2020 -2021, nell'edizione "RE-ORG Emilia Romagna."

Promosso e finanziato dal Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia Romagna, ha visto il coinvolgimento di 20 specialisti di 10 musei del Sistema museale regionale in un articolato processo formativo, vero punto di forza del progetto, dedicato alla gestione, alla conservazione e all'accessibilità del patrimonio custodito nei depositi che, per i limiti imposti dalla pandemia, si è dovuto riprogrammare in modalità on line e, solo in parte, in presenza con esercitazioni pratiche.

Un format inedito che ha fatto emergere risvolti positivi inaspettati e che ha permesso, comunque, a tutti i professionisti coinvolti di partecipare senza stravolgere le metodologie e le strategie proprie del sistema RE ORG.

Nell'edizione italiana il progetto coordinato da Gael de Guichen (ICCROM) e da Antonella Salvi (Settore Patrimonio culturale ER), è stato proposto in una dimensione ad estensione regionale, contemporaneamente organizzato in più musei, selezionati attraverso una call pubblica, garantendo uno spettro più ampio possibile delle diverse realtà museali della regione, per collocazione territoriale, titolarità, dimensione, tipologia delle collezioni e capacità organizzative.

I primi musei a partire sono stati: Fondazione Culture di Santarcangelo di Romagna, MAMbo e Museo Morandi di Bologna, l'Istituzione Villa Smeraldi- Museo della civiltà contadina di Bentivoglio, Musei civici di Cento, Musei civici di Forlì, Museo Casa Pascoli di San Mauro Pascoli, Museo civico di Modena, Museo diocesano di Fidenza, Raccolta Lercaro di Bologna, Soprintendenza Archeologia e Belle arti e Paesaggio di Ravenna.

Tutti i 10 musei partecipanti hanno realizzato un Piano di riordino declinato sulle caratteristiche specifiche del luogo e del contesto, riutilizzando in modo creativo e intelligente materiali già esistenti e trasformando i depositi da cantine o soffitte polverose a luoghi cardine dell'esperienza museale per gli addetti e per il pubblico. I depositi di 2 musei sono stati completamente riorganizzati e 4 musei hanno perseguito l'applicazione del piano di riordino in autonomia.

Ad oggi 20 professionisti museali possono contare su un nuovo bagaglio formativo e su nuove competenze da mettere a frutto, da condividere e da trasmettere anche in altri contesti.

L'edizione italiana del metodo RE-ORG ha preso avvio a Matera nel 2019 raccogliendo le sollecitazioni emerse nell'ambito della Giornata di Studi Internazionale promossa da ICOM Italia "L'essenziale è invisibile agli occhi", incentrata sul tema dei depositi museali e sul ruolo strategico che essi rivestono per l'innovazione della museografia e della museologia contemporanea, i cui esiti sono stati sintetizzati nella Raccomandazione ICOM "I depositi del patrimonio culturale: una risorsa per le istituzioni".

La sfida è stata rilanciata e presentata nella sua fase operativa in una successiva conferenza promossa da IBC Emilia Romagna con ICCROM, ICOM Italia e Muse "I depositi museali: dalla organizzazione alla condivisione del patrimonio" (Bologna 4 dicembre 2019) in cui si sottolineava l'importanza di introdurre pratiche condivise nella gestione dei patrimoni non visibili e di sviluppare un *know how* finalizzato anche al raggiungimento dei Livelli Uniformi di qualità previsti dal Sistema museale regionale e nazionale .

A distanza di due anni dall'avvio del progetto, i risultati presentati a Ferrara hanno confermato che i depositi da spazi dell'accumulo possono diventare luoghi essenziali alla vita dei musei, da organizzare in funzione della loro accessibilità, sostenibilità e sicurezza, rendendo disponibili e riconoscibili i beni anche in forma digitale.

Il museo inteso come spazio di mediazione tra patrimoni, persone e contesti, non solo si proietta al di fuori dei suoi confini fisici, ma si apre a nuovi modelli di esposizione e ad un rapporto più "osmotico" e permeabile tra il patrimonio esposto e quello non esposto in cui i depositi, riorganizzati e ripensati con metodo e visione, possono sollecitare una rilettura a tutto campo degli spazi museali e costruire inaspettati percorsi di conoscenza interdisciplinare.

Un tema particolarmente caro a ICOM (fin dal 1976, anno della prima conferenza Washington dedicata ai depositi) che, negli anni si è impegnata attraverso un confronto articolato con la comunità museale a tenere vivo, a vari livelli, un tema

complesso, con tante sfaccettature e troppo a lungo trascurato.

La Conferenza Generale di Milano su *Musei e Paesaggi culturali* (2016), l'appuntamento al Museo Archeologico di Napoli dedicata a *Musei archeologici e Paesaggi culturali* (2017), il Convegno di Matera e la Risoluzione sui depositi votata a Kyoto nel 2019 dalla General Assembly sono le ultime tappe di un percorso in cui progressivamente si sono definiti i nuovi ruoli e le funzioni dei depositi: spazi deputati alla conservazione secondo standard e metodi definiti a livello internazionale, ma anche crocevia di studi, di pianificazione e progettazione scientifica.

La creazione quest'anno nell'ambito di ICOM International di un Working Group dedicato alla situazione dei depositi in ambito internazionale (che alla Conferenza Generale di ICOM a Praga il prossimo 22 agosto presenterà le linee di ricerca e i risultati preliminari del lavoro avviato), si inserisce in questo percorso. Sette professionisti museali provenienti da Francia, Italia, Germania, India, Burkina Faso, Nuova Zelanda e Brasile sono al lavoro seguendo una *road map* che ha individuato, tra gli obiettivi, l'analisi delle *best practices* attuate in relazione a quattro temi chiave: la progettazione di nuovi depositi, la riorganizzazione dei depositi già esistenti, la fruizione e i depositi condivisi. Si è sottolineata, inoltre, la necessità di aggiornare l'indagine del 2011 condotta da UNESCO-ICCROM sui depositi internazionali e particolare impegno verrà posto nel favorire una formazione adeguata in materia di conservazione e in relazione a tutto quel complesso di attività che si svolgono nei depositi.

Una prospettiva che apre la strada a nuove professionalità, elemento strategico di un organismo complesso come il museo contemporaneo che oggi richiede figure competenti in grado di affrontare con uno sguardo nuovo e un diverso approccio il tema della conservazione e della trasmissione alle nuove generazioni del patrimonio culturale.

I risultati raggiunti da questa prima edizione italiana di RE-ORG vanno in questa direzione e ci auguriamo che questa esperienza possa fare da battistrada ed estendersi anche in altre regioni italiane.

Lucia Ferruzza

Membro del Consiglio Direttivo di ICOM Italia e del Gruppo di Lavoro sui Depositi di ICOM International

